

COMMISSIONI RIUNITE
BILANCIO (V) — INDUSTRIA (XII)

5.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XII COMMISSIONE
SEVERINO CITARISTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		NONNE GIOVANNI	10, 11
Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 (3410)	3	PUMILIA CALOGERO, <i>Relatore per la V Commissione</i>	5, 6, 10, 11, 12
CITARISTI SEVERINO, <i>Presidente della XII Commissione</i>	5, 7, 10, 11 12, 13, 14, 15	SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .	10, 12 14, 15
CARRUS GIOVANNI	7, 8, 9	VALENSISE RAFFAELE	12, 13, 15
CHERCHI SALVATORE	11	VIGNOLA GIUSEPPE	6, 7
GIOVANNINI ELIO	9, 10, 11	VISCARDI MICHELE, <i>Relatore per la XII Commissione</i>	6, 7, 10, 11, 12, 14
LAMORTE PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato per interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	10	Votazione segreta:	
		CITARISTI SEVERINO, <i>Presidente della XII Commissione</i>	15

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ANDREA BONFERRONI, *Segretario della XII Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 (3410).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 ».

L'onorevole Pumilia, relatore per la V Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore per la V Commissione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge n. 3410 si prevede il finanziamento di un ulteriore programma di metanizzazione per il Mezzogiorno d'Italia.

Desidero ricordare che la prima fase — per altro già conclusa — ha consentito la metanizzazione di più di 270 comuni, ai quali vanno aggiunti quelli previsti nella legge n. 64. Sono stati definiti circa 350 decreti di concessione per la metanizzazione, compresi gli ampliamenti, e l'investimento complessivo ammonta a 1035 miliardi, cui vanno sommati 73 miliardi stanziati con la citata legge n. 64. La fase di avanzamento dei lavori ha comportato un finanziamento di 530 miliardi più 31 miliardi sempre della legge n. 64.

Tenendo conto della distribuzione del gas nel triennio 1985-1987, si è registrato un volume finanziario complessivo pari a 5.400 miliardi che rappresentano una quota esigua, ma significativa, rispetto a quanto previsto nel piano energetico nazionale.

Attualmente, sono stati individuati i nuovi comuni da metanizzare ed i bacini di utenza (100 su oltre 330 richieste): al riguardo, è opportuno sottolineare che deve essere incoraggiata la ricerca delle ragioni di economicità che accompagnano questo processo, al fine di evitare che l'estensione fondata su legittime speranze di economicità, ma perseguita senza alcun criterio — possa determinare sprechi e difficoltà dal punto di vista gestionale.

Comunque, quando il complesso di iniziative sarà definito, nel Mezzogiorno circa 350 famiglie saranno collegate, passando dall'81 all'85 per cento.

Inoltre, nella valutazione dei bacini da ammettere al finanziamento per la metanizzazione, occorre considerare la popolazione servita, l'incremento prevedibile del rapporto abitanti-lunghezza delle reti e, infine, il coefficiente climatico.

Il provvedimento oggi al nostro esame consente all'ENI di avvalersi di un finanziamento di 550 miliardi, ripartito in 90 miliardi per l'anno 1985, 180 miliardi per il 1986 e 280 miliardi per il 1987: occorre decidere, però, se sia utile mantenere la cadenza prevista dal disegno di legge, con inizio nel 1985, oppure farla slittare. Circa 100 miliardi di detta somma sono destinati alla costruzione di adduttori secondari, la parte residua alla realizzazione delle reti cittadine.

Si provvede, inoltre, alla diversa modulazione dell'intervento del FESR, che viene portato al 50 per cento della spesa ammessa al finanziamento medesimo.

A questo punto una riflessione è d'obbligo. La metanizzazione nel Mezzogiorno viene gestita da una molteplicità di società: nella maggior parte dei casi, infatti, i comuni o i bacini si avvalgono dell'istituto della concessione, demandando ad aziende private la fase di progettazione, l'esecuzione e la gestione (precisamente, operano la Italiana gas, la Napoletana gas, la Siciliana gas e la Metano città). In tal modo, i comuni o i bacini hanno la facoltà di definire la prima tariffa per il metano, il che comporta un maggior prezzo al sud rispetto al nord. Pertanto, sarebbe auspicabile giungere ad una tariffa unica su tutto il territorio nazionale, attraverso meccanismi di compensazione.

Comunque, al programma di metanizzazione nel Mezzogiorno rimangono legate — sia pure con un ragionamento più pacato, ma meno ottimistico rispetto al passato — talune speranze che, in ogni caso, non possono esaurirsi semplicemente nelle adduzioni e nelle reti cittadine, ma debbono rafforzare la consapevolezza che il metano può rappresentare una fonte di energia alternativa, capace di dare un contributo allo sviluppo del meridione.

Oggi possiamo avvalerci di una notevole quantità di gas metano; anche se si avverte la necessità della rinegoziazione degli accordi con il maggiore fornitore di tale materia, non possiamo dimenticare però che, a seguito del processo di metanizzazione, sono stati aperti, seppure in situazioni difficili, centinaia di cantieri che, in qualche modo, possono costituire la spinta necessaria per avviare un processo endogeno di sviluppo: tra occupazione diretta ed indotta, infatti, sono state assunte circa 35 mila unità.

Ancora una volta, comunque, si stenta ad attuare un intervento al quale il Mezzogiorno possa dare il suo contributo; mi riferisco, in particolare, alla fornitura dei pezzi (tubi e contenitori), che per lo più

vengono importati, mentre, usando quelli costruiti nel Mezzogiorno, si darebbe uno stimolo alle aziende a partecipazione statale direttamente impegnate alla metanizzazione, in una fase in cui tali aziende cercano occasioni per rilanciare la loro presenza nel Mezzogiorno, dopo anni di difficoltà e di crisi.

Pertanto, in base alle considerazioni che ho poc'anzi svolto ed al fine di consentire l'attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno d'Italia, ritengo che il disegno di legge debba essere approvato ed invito le Commissioni riunite V e XII ad esprimere un voto favorevole.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Il collega Pumilia ha svolto un'ampia relazione e ritengo, pertanto, di dover avanzare solo alcune considerazioni.

Probabilmente alcuni colleghi richiameranno l'attenzione della Commissione sull'esigenza di non dare per acquisita l'esclusione della regione Sardegna dall'opportunità della metanizzazione o di soluzioni equivalenti in grado di contribuire, anche attraverso questa strada, ad una diversa condizione di sviluppo di quella regione. Per quanto ci riguarda, abbiamo avuto modo, nel corso di una visita compiuta in Sardegna, di esprimere la volontà di affrontare tale questione.

Va inoltre considerato che, pur essendosi innestato un processo di integrale metanizzazione dell'area meridionale a seguito di una delibera del CIPE, di fatto i flussi finanziari e le modalità di gestione per l'accesso degli enti interessati ai finanziamenti procedano con una lentezza tale che, se dovesse costituire il trend definitivo, prolungherebbe all'infinito il processo di metanizzazione.

Oggi, nel momento in cui stiamo per affrontare la legge finanziaria per il 1987 e la definizione dei flussi finanziari per il triennio 1987-1989, dobbiamo assicurare una continuità di risorse tale da poter programmare in modo più puntuale la metanizzazione globale del Mezzogiorno.

Attualmente i comuni inseriti nella prima fase del programma di metanizza-

zione del Mezzogiorno e nel programma integrativo di cui alla legge n. 219, per le zone terremotate della Campania e Basilicata, erano 454. Il programma è in corso di realizzazione ed è già finanziato.

I comuni singolarmente indicati nella delibera del CIPE del 25 ottobre 1984 (programma generale) sono 219. I comuni non indicati nominativamente che, a norma della citata delibera, hanno presentato la domanda, raggruppandosi in 217 bacini di utenza e gestione unitaria, sono 1.451.

La realizzazione complessiva di queste ulteriori nuove reti — da prevedersi, evidentemente, nell'arco di un decennio — porterebbe la popolazione servibile del Mezzogiorno a circa il 98 per cento in 2.124 comuni.

Gli investimenti che si possono ipotizzare, di larga massima, per il completamento del programma generale di metanizzazione, ivi compresi gli ampliamenti di reti costruite nella prima fase e i completamenti delle grandi reti (delle maggiori città) iniziate nella prima fase, ammonterebbero a circa 5 mila miliardi, a cui vanno aggiunti 2 mila miliardi per le bretelle di adduzione e per i collegamenti interbacino. Poiché si calcola che il contributo dello Stato rappresenti circa il 30 per cento di tali investimenti (tenuto conto dei contributi FESR e della quota a carico dei comuni o dei concessionari) il fabbisogno per contributi ammonterebbe a circa 2.100 miliardi. L'attuale disegno di legge ne stanziava 550 e, quindi, si ipotizza un ulteriore fabbisogno nei prossimi 6-7 anni di 1.550 miliardi, ai quali vanno aggiunte le ulteriori occorrenze finanziarie necessarie a far fronte alle aspettative della regione Sardegna.

È comunque necessario offrire punti di certezza sia per i comuni dei bacini interessati, sia per l'ENI e le società chiamate a gestire la fase di progettazione del piano. La delibera del 25 ottobre 1984 concerneva l'intero Mezzogiorno e quindi, per rispondere alle aspettative che si sono create, è necessario in primo luogo approvare il provvedimento al più presto possibile, per evitare che continui

lo stato di incertezza. In secondo luogo il Parlamento deve impegnare il Governo a prevedere, per i successivi anni 1988-1989, nonché per l'arco dei prossimi sei o sette anni, flussi finanziari certi, in base ai quali sia possibile realizzare il programma.

Per quanto riguarda il problema qualitativamente e politicamente importante che concerne la Sardegna, vorrei dire, riferendomi in particolare ai colleghi sardi, che qualunque ipotesi tendente a fissare quote di riserva o modalità particolari non rappresenterebbe un buon servizio reso a quella regione. Il Parlamento deve affermare in modo solenne, anche se non con atto legislativo, che la legge esecutiva affida ad un organo amministrativo la definizione degli interventi in quelle aree. Si tratta di dare un indirizzo affinché l'organo di programmazione ponga mano alla questione Sardegna. A tal fine è possibile prevedere un'apposita disposizione nella legge oggi al nostro esame, oppure possono essere attivati altri strumenti parlamentari, per i quali da parte nostra non verrà sollevata alcuna obiezione di principio. Riteniamo, infatti, che debbano essere evitate « ingessature », che non servono ad altro che a rendere più difficile la possibilità di una rapida approvazione della legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI CARRUS. Signor presidente, credo che i relatori abbiano giustamente compreso cosa significhi per noi l'introduzione, nella legge, di strumenti atti a rimediare l'anomalia contenuta nel programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno. È paradossale sia l'esclusione dal programma della Sardegna, sia che l'ENI — promotore della metanizzazione nel Mezzogiorno — abbia ritenuto non economico un intervento sull'isola! È vero, tale ente ha sempre considerato il mercato sardo oneroso per la limitatezza degli impegni, la lontananza e l'isolamento; questa esclusione, però, rischia di apparire come una vera e propria discri-

minazione nei confronti delle attività economiche — che saranno private della possibilità di ricorrere ad una fonte energetica interessante sul piano dei costi — e dei consumatori, costretti ad approvvigionarsi con mezzi più costosi e meno convenienti del metano.

Non sono aduso ad utilizzare termini retorici, ma in questo caso si tratta di un atto di giustizia verso la Sardegna, al fine di riequilibrare le sue opportunità di sviluppo e di fruizione di un determinato servizio nazionale per i consumatori.

Ringrazio il collega Viscardi per aver ricordato che l'atto generale di indirizzo politico non esclude la Sardegna: sta di fatto, però, che per decisione amministrativa l'isola è stata tagliata fuori. Non siamo contrari ad un atto di indirizzo politico di carattere generale, tuttavia abbiamo l'impressione che, se non si provvederà con legge, le remore di carattere economico, continuamente conclamate dall'ENI, finiranno per condizionare, perché siamo dinnanzi allo scarto tra disponibilità finanziarie del bilancio e necessità per completare il programma generale di metanizzazione. È chiaro, quindi, che dovendo scegliere il CIPE riterrà economicamente più utile il completamento della rete sul territorio nazionale.

Nell'accogliere l'invito del relatore Viscardi, siamo disponibili ad elaborare con i colleghi della maggioranza e dell'opposizione una formula legislativa non rigida; tuttavia, proprio per l'anomalia verificatasi in passato, desidererei che si operasse attraverso la legge. Ripeto, anche senza indicare quote, siamo disponibili, purché risulti da un atto legislativo formale che il Governo, attraverso gli organi di programmazione, è vincolato ad estendere alla Sardegna il programma generale di metanizzazione.

In effetti, parlando con alcuni colleghi del problema, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un'anomalia inspiegabile, ad un irragionevole comportamento degli organi di programmazione. Pertanto, nell'invitare le forze politiche a tenere nella giusta considerazione le nostre richieste, esorto il rappresentante dell'esecutivo ad indicare i modi per rendere

giustizia ad una regione del Mezzogiorno inspiegabilmente ed irragionevolmente penalizzata.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor presidente, desidero innanzitutto dare atto ai relatori, onorevoli Pumilia e Viscardi, di aver offerto alla nostra riflessione elementi quanto mai interessanti e validi.

Le esigenze rappresentate dai relatori trovano il mio gruppo pienamente concorde anche se, con particolare riferimento al processo di realizzazione del piano di metanizzazione, dobbiamo lamentare il ritardo con cui si procede. Siamo di fronte a processi economici nuovi, a prospettive interessanti di sviluppo sia rispetto alla situazione internazionale — ed alle esigenze di competitività che essa crea per il paese — sia rispetto alle occasioni che si presentano con l'attuazione della legge n. 64 per il Mezzogiorno. Di conseguenza, avvertiamo la necessità di accelerare la realizzazione di questo piano e di sostenerlo con gli opportuni finanziamenti.

A questo proposito, desidero ricordare che nella legge n. 219 — riguardante la Basilicata e la Campania, colpite dal terremoto del novembre 1980 — erano contenuti particolari finanziamenti e agevolazioni che potrebbero essere opportunamente utilizzati nel processo di accelerazione del piano per la metanizzazione.

In ordine ai problemi della Sardegna, sottolineati dal collega Carrus, la mia parte politica presenterà un emendamento per esprimere il malcontento, il disagio, direi anche la protesta della regione rispetto all'ignoranza manifestata — fino a questo momento — dal piano per la metanizzazione. Siamo convinti che nella legge debba trovare posto un chiaro indirizzo ed impegno al Governo per la rapida attuazione del piano di metanizzazione e di arricchimento della capacità energetica della Sardegna anche perché, lo rammento all'onorevole Viscardi, due anni fa il Parlamento ebbe ad esprimersi in materia con un ordine del giorno, il quale, però, è stato disatteso da parte del

Governo! Di qui, ripeto; la necessità di sancire nella legge le legittime esigenze della popolazione sarda.

All'onorevole Carrus voglio dire che mi lascia quanto mai perplesso, anzi contrario, la prospettiva di una rivendicazione di quota del finanziamento da assegnare alla Sardegna: per la verità, ho sempre considerato la questione sarda parte integrante della più grande questione meridionale, cui la Sardegna ha contribuito sul piano dell'autonomia e della lotta alla malavita.

Una definizione del problema che si risolvesse nella fissazione di quote potrebbe costituire un elemento pericoloso, in primo luogo per la Sardegna, ma anche per il Mezzogiorno nel suo complesso. Tale ipotesi, infatti, innescherebbe un processo negativo per l'impegno unitario delle regioni meridionali verso un diverso sviluppo, poiché potrebbe costituirsi una situazione di competitività.

Desidero, a questo punto, svolgere tre brevi considerazioni. L'onorevole Viscardi ha preannunciato un ordine del giorno, al quale aderiremo, con il quale si esprime l'esigenza di rafforzare i comuni meridionali che garantiscono in modo diretto la metanizzazione, fornendo loro i mezzi opportuni grazie anche all'aiuto dell'ANCI e del CISPEL. È questa un'esigenza che intendiamo rimarcare ed in merito alla quale riteniamo debba svolgere un ruolo da protagonista l'ente a partecipazione statale, nel quadro comune di un impegno del CISPEL e dei comuni meridionali.

Vi sono poi due temi che il relatore Pumilia ha giustamente affrontato e che, nell'ambito di un discorso più complessivo, devono costituire uno stimolo costante per l'iniziativa dei gruppi parlamentari. Mi riferisco alle tariffe nazionali, in merito alle quali occorre superare quella disparità di trattamento che verrebbe a determinarsi anche per la fornitura di energia nel Mezzogiorno; l'unificazione delle tariffe garantirebbe invece un consumo adeguato, ed al giusto prezzo, di questa importante fonte di energia. Il secondo tema riguarda le forniture che, nel

processo di metanizzazione, potrebbero costituire un elemento per la crescita del sistema produttivo meridionale. A tale proposito, torna un'annosa questione che, nel corso degli anni, ci ha portato ad una posizione di contrasto con il sistema delle partecipazioni statali: l'indotto, nella realtà meridionale, non è valutato con sufficiente attenzione dagli enti a partecipazione statale.

Accade infatti che, anche nel processo di metanizzazione, si ricorra a strutture produttive esterne al Mezzogiorno, a volte estere, anziché sviluppare la base produttiva delle regioni del sud.

Fatte queste considerazioni, desidero affermare l'opportunità, tenendo conto delle esigenze rappresentate dall'onorevole Carrus in merito alla situazione della Sardegna, di trovare una soluzione unitaria, tale da indurre le Commissioni riunite V e XII ad approvare oggi stesso il provvedimento in esame.

ELIO GIOVANNINI. Le questioni sollevate dall'onorevole Carrus in parte possono essere risolte con il disegno di legge all'esame ed in parte pongono problemi sui quali occorre ragionare in modo approfondito.

Com'è noto, il Parlamento ha deciso un programma di investimenti nel Sulcis, sia pure con modalità che non soddisfano completamente. L'obiettivo era di affrontare i problemi di quella zona in termini di ricerca a livello nazionale, cioè attraverso tecnologie nuove che permettessero l'utilizzazione rapida di quella risorsa per far fronte al fabbisogno energetico della Sardegna e del paese.

Non più tardi di ieri è stata sollevata un'altra questione: il Parlamento dovrà, in sede di esame della legge finanziaria o comunque poco dopo la conferenza nazionale sull'energia, affrontare il tema delle risorse necessarie alla nostra economia e delle scelte politiche da assumere per privilegiare una produzione di energia basata su norme più rigide e vincolanti, che il CIPE ha partecipato con la delibera del 30 luglio. Il problema è, a questo punto, cosa si debba fare nelle pros-

sime settimane per garantire che l'operazione Sulcis non si riduca ad una tragedia e ad uno spreco di risorse per il paese.

Questo ragionamento può sembrare estraneo all'oggetto del disegno di legge, ma non lo è, perché dobbiamo esaminare la possibilità di creare in Sardegna, già con questo provvedimento, una rete polivalente. Non si tratta, infatti, di assumere scelte definitive in merito al trasporto di metano in Sardegna; tuttavia possiamo sin d'ora decidere di creare una rete che poi sia in grado di trasportare la risorsa che riterremo più opportuna.

GIOVANNI NONNE. Il fatto che la Sardegna sia finora rimasta esclusa dal programma di metanizzazione resta quasi incomprensibile non solo per i sardi, ma anche per tutti i membri del Parlamento e per l'opinione pubblica. Non si comprende come il legislatore e gli organi preposti all'attuazione abbiano, semplicemente per un problema di insularità, escluso questa parte del territorio nazionale dal programma di metanizzazione creando danni gravissimi al sistema produttivo e penalizzandolo in modo aggiuntivo rispetto ai problemi già derivanti al programma di sviluppo della Sardegna dalla insularità, dal sistema dei trasporti, dalla unificazione del mercato regionale con quello nazionale.

Io ritengo — e mi pare di aver colto questa posizione anche negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — che in questo momento il Parlamento debba pronunciare una parola chiara, perché l'esclusione della Sardegna dal programma di metanizzazione può essere solo il frutto di una grossa distrazione; parola chiara significa — poiché non possiamo certo emanare direttive all'ENI attraverso la sede legislativa — che dobbiamo passare attraverso la sede CIPE prima che gli enti operativi si impegnino a realizzare un programma di metanizzazione.

Concordo con i colleghi nel dire che in una fase di transizione può anche esservi l'uso di altre miscele gassose; ma vorrei metterli in guardia dal pensare che attra-

verso il programma di utilizzo del carbone del Sulcis o l'impegno a mantenere il prezzo agevolato del GPL, si possa risolvere anche solo una parte marginale del problema sardo.

Il programma relativo al carbone del Sulcis ha come risultato finale, aggiuntivo, marginale, quello dell'eventuale messa a punto di tecnologie di gassificazione che possono, in una prospettiva lontana (mentre noi abbiamo bisogno di assumere una decisione oggi), essere utilizzate in un contesto energetico in grado di parificare il territorio della Sardegna al resto del paese. D'altra parte il provvedimento sul prezzo del GPL, anche perché tecnicamente complesso, è difficile che possa avere un seguito in termini di gassificazione; ad esempio, il GPL è anche fortemente legato agli sbalzi del prezzo all'origine della materia prima e non si trova sempre. Mentre per il metano c'è un prezzo unificato, per il GPL esistono delle variazioni che vanno coperte e, alla fine, si pone il problema di chi debba coprirle. Vi è stata in proposito una assicurazione del ministro, o dovrà esserci un intervento della regione sarda? Può nascere un contenzioso. Invece il Parlamento deve stabilire con legge di inserire questa parte del territorio nel programma generale di metanizzazione GNL, o comunque deve lavorare in questa prospettiva.

Se nel frattempo, ad esempio, si cominciasse a far costruire dei depositi costieri o parti di reti, come elemento assolutamente transitorio si potrebbe anche ricorrere all'uso di gas provenienti dal carbone del Sulcis. Questo rimane un discorso imponderabile, che potrà essere affrontato qualora si verificassero certe condizioni, ma dire che la Sardegna va inserita nel programma GNL significa riaffermare che la Sardegna è parte del territorio nazionale e che, anche se in migliaia di chilometri ha da questo una distanza equivalente a quella che ha dalla Spagna, dalla Francia o dalla Libia, è comunque Italia.

Nasce un problema politico con conseguenti difficoltà imponderabili in termini di politica industriale, ma ponderabili in

termini di politica generale di unità del territorio nazionale. Basta pensare ad alcune vertenze nate in Sardegna intorno alle servitù militari ed alla questione della rifioritura di un nuovo sardismo, che guarda alla separazione dell'isola dalla restante parte del territorio nazionale, per comprendere che il Parlamento non può attendere un giorno di più per legiferare in materia, con una formulazione che non sia petizione di principi ma impegni il Ministro dell'industria, il CIPE e gli organi preposti all'attuazione a realizzare immediatamente questo programma.

Ultima considerazione e concludo: parlando della metanizzazione di una parte del territorio così distante dal resto del paese, sono state avanzate diverse ipotesi, tutte degne di grande rispetto. Alcuni hanno sostenuto che, in seguito ad un eventuale accordo italo-francese, si potrebbe portare un condotto dalla Toscana, attraverso l'Elba e la Corsica, fino alla Sardegna. Si tratta di progetti che comportano indubbiamente tempi assai lunghi: non vogliamo pregiudicarli, ma per il momento dobbiamo poter collocare dei depositi costieri. Fino a ieri, prima che esistessero le reti adduttrici del metano, il resto del paese, ed alcune aree industriali in particolare, aveva altre fonti di approvvigionamento; ciò oggi non accade più, ma per le zone in cui la rete non arriva bisogna trovare delle forme alternative. Altri studiosi hanno avanzato l'ipotesi di un gas che provenga dalla gassificazione del carbone del Sulcis: è un progetto che si può realizzare ma di cui non possiamo determinare i tempi, anche perché legato allo sviluppo delle tecnologie.

Oggi l'obiettivo deve essere quello di ottenere la parificazione della Sardegna al resto del territorio nazionale ed a ciò mirano i vari emendamenti che sono stati preannunciati. Proprio perché essi hanno tutti un elemento comune, vorrei invitare i colleghi proponenti ad una riflessione, nel tentativo di arrivare alla definizione di un emendamento unico. Ciò che è importante è che il Parlamento dica una

parola chiara — mi ripeto — per uscire dalla petizione dei principi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore per la V Commissione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito odierno abbia registrato un'ampia convergenza sul disegno di legge n. 3410 e sulle relazioni che io e il collega Viscardi abbiamo svolto.

Comprendo perfettamente — e sotto molti aspetti la condivido — la posizione di taluni colleghi in ordine ai problemi della Sardegna, i quali hanno posto questioni specifiche e sotto certi aspetti atipiche. Tuttavia, non bisogna dimenticare che l'adduzione di metano dall'Algeria al nostro paese è avvenuta attraverso la costruzione di tubazioni sottomarine, con investimenti, da parte dell'ENI, recuperati attraverso gli ammortamenti. Per l'estensione di questo intervento alla Sardegna, si è calcolato che il costo sarebbe di dieci volte superiore rispetto all'ammortamento. Certo, questo è il frutto di considerazioni aziendali, diverso è il ragionamento politico; quest'ultimo, non deve sempre convergere come non può sempre cozzare, ma, comunque, deve conciliare esigenze di carattere sociale con valutazioni politiche. Al riguardo, desidero ricordare ai colleghi che il provvedimento sul carbone del Sulcis, così come l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio di ridurre gli oneri di approvvigionamento energetico — attraverso il minor prezzo del GPL — al fine di aumentare la competitività delle industrie sarde, erano stati considerati parzialmente compensativi rispetto al mancato intervento sulla metanizzazione.

Se si ritiene doveroso legare l'ente di Stato per l'approvvigionamento energetico ad un programma di metanizzazione comprendente la Sardegna, non ho alcuna preoccupazione da esprimere. Semmai, si tratterà di individuare gli strumenti idonei ad evitare strade poco praticabili oppure interpretazioni dilatorie rispetto al raggiungimento degli obiettivi. Se la proposta di modifica si porrà in questi ter-

mini — ed auspico che in merito la Commissione possa raggiungere l'accordo su un testo — mi dichiaro sin d'ora favorevole.

Concludendo la mia replica, desidero richiamarmi ad un altro problema prospettato da taluni colleghi. Reggio Calabria è uno dei tre comuni (sui 283 previsti nella prima delibera del CIPE) che non ha presentato, entro i termini stabiliti dalla legge, la domanda per rientrare nel progetto di metanizzazione. Non esprimo giudizi politici, ma registro il caso: è l'unico capoluogo d'Italia a non aver proceduto in tal senso malgrado i termini siano stati prorogati più volte, l'ultima delle quali di sei mesi.

Poiché la responsabilità di chi doveva battere a macchina la domanda non può ricadere sugli abitanti di Reggio Calabria, al fine di consentire ai tre comuni di ripresentare la domanda entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, è stato presentato un apposito emendamento.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Signor presidente, l'onorevole Pumilia ha risposto alle numerose argomentazioni prospettate dai colleghi e, pertanto, non posso che associarmi alle sue considerazioni.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che il dibattito seguito alle relazioni ha chiarito i problemi connessi al disegno di legge al nostro esame. Nel ringraziare i relatori, onorevoli Pumilia e Viscardi, per la completezza delle esposizioni, come rappresentante dell'esecutivo desidero affermare che la Sardegna ha diritto nei tempi e nei modi idonei e con l'impegno dell'intera collettività, di fruire di tutte le potenzialità che consentano un duraturo sviluppo del territorio sardo. Posso affermare che da parte del mio dicastero non esistono elementi ostativi ad un inserimento della Sardegna nel piano nazionale per la metanizzazione.

Credo che le iniziative già assunte — e mi riferisco all'utilizzazione del carbone nel Sulcis e agli interventi sul prezzo del GPL — vadano in una direzione complementare. Occorre però fare in modo che le procedure adottate non ritardino globalmente il piano, né creino delle vane illusioni. In quest'ottica il Governo è pienamente disponibile a ricercare i modi migliori per superare il divario tra dati economici e dati politici, riconsiderando il caso della Sardegna, con la riserva di affrontarlo nei modi e nei tempi più opportuni.

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Mi associo alle dichiarazioni del sottosegretario Santuz.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Per l'attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 550 miliardi nel triennio 1985-1987, in aggiunta alle somme già stanziare con precedenti disposizioni legislative. Detto importo — comprensivo della somma di lire 100 miliardi da destinare all'ENI per gli adduttori secondari — è ripartito in ragione di lire 90 miliardi per l'anno 1985, di lire 180 miliardi per l'anno 1986 e di lire 280 miliardi per l'anno 1987.

Il predetto importo è comprensivo della somma di lire 10 milioni annui da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per gli anni 1985, 1986 e 1987.

(È approvato).

Gli onorevoli Carrus, Nonne e Ghinami hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di intesa con il Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e con la regione autonoma della Sardegna, definisce il programma per la metanizzazione del territorio della stessa regione nel quadro dell'approvvigionamento nazionale del GNL.

Il programma deve prevedere la realizzazione prioritaria di uno o più impianti per l'approvvigionamento del metano e la sua distribuzione nelle aree e nei nuclei di industrializzazione.

Per l'attuazione del programma di cui al primo comma del presente articolo si applicano le disposizioni e le agevolazioni di cui alla legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni.

1. 01.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Sono favorevole all'articolo 1-bis che, rispetto alle altre proposte di modifica preannunziate, ha il pregio di non appesantire la normativa con ulteriori puntualizzazioni, contrarie allo spirito del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore per la V Commissione*. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Viscardi.

SALVATORE CHERCHI. Il gruppo comunista esprimerà un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 1-bis.

ELIO GIOVANNINI. Mi asterrò dalla votazione sull'articolo aggiuntivo poiché

in esso non è contenuto alcun riferimento ad una rete plurimodale; tale ipotesi, invece, dovrebbe costituire il punto centrale dell'operazione che stiamo attuando, se vogliamo che essa sia veramente nuova ed incisiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1. 01, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 90 miliardi per il 1985, a lire 180 miliardi per il 1986 e a lire 280 miliardi per il 1987, si provvede, relativamente all'anno 1985, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo e, relativamente agli anni 1986 e 1987, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, allo stesso capitolo 9001 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno 1986, utilizzando lo specifico accantonamento « ulteriore finanziamento per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

I numeri 1) e 2) del quarto comma dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, sono sostituiti dai seguenti:

« 1) la concessione ai comuni e loro consorzi di contributi in conto capitale, fino al 30 per cento della spesa preventivata per le opere e le finalità indicate dal precedente comma;

2) la concessione ai comuni e loro consorzi di contributi sugli interessi per l'assunzione di mutui ventennali al tasso del 3 per cento per un ulteriore ammontare fino al 30 per cento della spesa per le opere indicate dal precedente comma ».

(È approvato).

Gli onorevoli Valensise, Aloi, Parlato, Mennitti, Martinat e Rubinacci hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

« ART. 3-bis.

I Comuni inclusi nella delibera del CIPE del 27 febbraio 1981 e nella successiva delibera dello stesso CIPE del 25 ottobre 1984 recante la programmazione generale di metanizzazione del Mezzogiorno, che non hanno presentato le domande e la documentazione degli adempimenti di cui al punto 3 della detta delibera del CIPE del 25 ottobre 1984, possono provvedere entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

3. 01.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Sono favorevole alla sostanza dell'articolo aggiuntivo 3. 01, ma ritengo inopportuno inserire nell'articolo della legge la disposizione concernente la decorrenza dei termini. In base alla legge n. 784 del 1980, infatti, è competente in merito il CIPE.

Invito, pertanto, i presentatori dell'articolo aggiuntivo a trasformarlo in un ordine del giorno.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore per la V Commissione*. Ho accennato all'opportunità di varare un provvedimento che consenta la riapertura dei termini. Mi associo pertanto alle considerazioni dell'onorevole Viscardi, ritenendo preferibile un ordine del giorno con il quale si inviti il Governo, attraverso il CIPE, ad emanare quel provvedimento.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. Preannuncio sin d'ora che il Governo è disposto ad accogliere un ordine del giorno che si collochi sulla linea richiamata dai relatori.

RAFFAELE VALENSISE. Sono tre i comuni che ancora non hanno provveduto ai necessari adempimenti; tra questi ve ne è uno grande, quello di Reggio Calabria. I motivi per cui non si è ottemperato al disposto della delibera del CIPE sono complessi e connessi — è questa una ipotesi che avanzo a titolo personale — con l'ambiente socio-economico in cui le istituzioni sono costrette ad operare. Mi riferisco alla presenza della criminalità organizzata.

I collegamenti esistenti tra la distribuzione di energia alternativa (ad esempio bombole di gas) e gli interessi che verrebbero toccati con il programma di metanizzazione della città sono evidenti. Non credo di poter aggiungere altro, perché la mia cultura giuridica mi impone di corredare con prove affermazioni che vadano al di là delle ipotesi di carattere politico. Resta il fatto che Reggio Calabria rischia di essere esclusa dal programma di metanizzazione perché finora l'amministrazione, per ragioni di vario ordine, non ha provveduto ai necessari adempimenti.

Comunque, poiché il Governo ha dichiarato la sua disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che lo impegni a concedere, tramite il CIPE, una proroga

di 90 giorni, accettiamo di ritirare l'articolo aggiuntivo 3. 01, presentando un ordine del giorno sullo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Gli onorevoli Viscardi, Vignola, Pumi-
lia, Cherchi, Sannella, Giovannini, Ghi-
nami e Mazzone hanno presentato il se-
guente ordine del giorno:

« La Commissione industria della Ca-
mera,

in occasione dell'approvazione del
decreto-legge 21 gennaio 1986, n. 3410,
che in applicazione della delibera CIPE
25 ottobre 1985 rende disponibile i fondi
per i contributi alla metanizzazione del
Mezzogiorno relativamente agli anni
1985-1986-1987;

preso atto che la prima fase del pro-
gramma di metanizzazione del Mezzo-
giorno ha riguardato 374 comuni (100
dei quali per trasformazione ed amplia-
mento di reti esistenti), interessando una
popolazione servibile di 11 milioni circa
di abitanti, dei quali 240 risultavano già
in esercizio al 31 dicembre 1985 e gli
altri in costruzione;

considerato che il Parlamento, nel-
l'approvare l'aggiornamento del PEN, ha
stabilito che rimanga confermato il ruolo
sostitutivo del metano e quindi la neces-
sità di completamento del programma di
metanizzazione già avviato e l'attuazione
della 2^a fase del programma stesso;

tenuto conto che con l'approvazione
del decreto-legge n. 3410 si consente l'av-
vio del Programma generale di metaniz-
zazione del Mezzogiorno (2^a fase), deli-
berato dal CIPE il 25 ottobre 1986, che
individua 219 ulteriori comuni del Mezzo-
giorno ammissibili alle agevolazioni per
la costruzione della rete urbana di distri-
buzione del metano e prevede, altresì,
l'ammissibilità alle predette agevolazioni
di altri comuni che, pur non essendo
elencati, si aggregano in bacini plurico-
munali di utenza a gestione unitaria, rag-
giungendo così la soglia minima di eco-

nomicità per la futura gestione degli im-
pianti;

considerato che entro il termine fis-
sato dal CIPE al 17 febbraio 1986 risul-
tano aver presentato domanda 1.200 co-
muni aggregati in bacini di utenza che,
aggiunti ai comuni direttamente elencati
in delibera che non hanno aderito a ba-
cini, delineano un programma di lavori la
cui realizzazione si protrarrà per almeno
altri 6 anni ed oltre, con un impegno di
investimenti di molto superiore a quello
sviluppiabile sulla base dei contributi ora
stanziati con decreto-legge n. 3410 per gli
anni 1985-1986-1987;

considerato che la metanizzazione,
oltre a quanto previsto e riconfermato dal
PEN per quanto riguarda la politica ener-
getica, assume una precisa connotazione
di intervento di sviluppo per il Mezzo-
giorno nel quadro della legge n. 64 del
1986 e del piano triennale, sia per quanto
riguarda il miglioramento del tenore di
vita delle popolazioni dei centri urbani
meridionali, sia per quanto riguarda gli
effetti indotti della disponibilità della
fonte energetica metano sullo sviluppo
complessivo del Sud, sia infine per gli
effetti occupazionali derivanti dai consi-
stenti investimenti che tale programma
promuove nei prossimi anni;

impegna il Governo

a prevedere fin d'ora, nella prossima
legge finanziaria, un adeguato rifinanzia-
mento del programma per il successivo
triennio 1988-1989-1990.

« La Commissione inoltre:

constatato che, a fronte degli oltre
150 nuovi impianti previsti dal Pro-
gramma e ad oggi entrati in esercizio,
quelli costruiti e gestiti in forma diretta
dai comuni sono proporzionalmente
molto pochi per le note difficoltà opera-
tive e organizzative dei comuni del Mez-
zogiorno;

invita il Governo ad interessare
l'ENI, e in particolare le sue società del

gruppo SNAM-Italgas che già operano direttamente in modo massiccio nel quadro del Programma in qualità di concessionarie dei comuni, perché, in accordo con l'ANCI e la CISPEL e loro strutture operative, attivino altresì nuovi strumenti di assistenza tecnica specialistica e di servizi ai comuni che hanno optato per la gestione diretta comunale.

« Invita, altresì, il Governo a procedere nella erogazione del finanziamento ai comuni, ai consorzi dei comuni ed alle aziende concessionarie sulla base dello stato di avanzamento dei lavori al fine di consentire una più celere esecuzione degli stessi.

La Commissione ritiene a tale proposito di segnalare l'opportunità che vengano a tale fine previste le necessarie modifiche al metodo di determinazione delle tariffe finali del metano per usi civili per rendere possibile, anche in questo settore, il ricorso ai servizi esterni, nell'ottica anche di quanto previsto dalla legge n. 64 del 1986 e del piano triennale in ordine al ruolo che la disponibilità di "servizi reali all'impresa" può avere nello sviluppo del Mezzogiorno ».

0/3410/12/1.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Abbiamo cercato di riprendere nell'ordine del giorno le diverse questioni con le quali il collega Pumilia ed io avevamo introdotto l'esame del provvedimento odierno. Quindi quest'ordine del giorno ripropone i termini della certezza dei finanziamenti e dell'arco temporale in cui realizzare l'intera metanizzazione, con un'unica aggiunta relativa al meccanismo attualmente in vigore per il calcolo del prezzo del metano.

Attualmente tutti i servizi devono necessariamente svolgersi nell'ambito dell'azienda concessionaria o del comune. Poiché abbiamo assistito in questi anni ad una profonda modifica, cioè al trasferimento all'esterno dell'unità produttiva dei

servizi, se non modifichiamo la norma in base alla quale il CIPE riconosce le spese di gestione non è possibile fruire dei servizi esterni. Ad esempio, per quanto riguarda la fatturazione vediamo che il prezzo può essere aggravato dalla spesa conseguente all'avere un impiegato esclusivamente destinato a tale compito, mentre ormai la fatturazione viene affidata ad un centro servizi.

Devo precisare che l'invito del Governo a procedere nell'erogazione del finanziamento ai comuni, ai consorzi dei comuni ed alle aziende concessionarie sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, al fine di consentire una più celere esecuzione degli stessi, è stato inserito nell'ordine del giorno in un momento successivo alla sua formulazione, su espresso suggerimento del collega Pumilia. Sembra che attualmente la procedura prenda avvio soltanto se è stato realizzato almeno il 30 per cento dell'opera, il che pone a carico delle imprese concessionarie e dei comuni l'esborso di anticipazioni non indifferenti; infatti il 30 per cento di un'intera rete di distribuzione del metano ha un'incidenza finanziaria notevole e non sempre le banche, anche in regime di tassi calanti, sono propense ad anticipazioni adeguate. Poiché il problema è stato sollevato sia dai comuni interessati sia dall'Associazione dei comuni, ritengo opportuno riproporlo in questa sede ed invitare il Governo ad individuare le soluzioni più adeguate.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I proponenti insistono per la votazione ?

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. No, signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni V e XII

impegnano il Governo

a provvedere attraverso il CIPE perché i comuni inclusi nella delibera del CIPE del 27 febbraio 1981 e nella successiva delibera dello stesso CIPE del 25 ottobre 1984 recante la programmazione generale di metanizzazione del Mezzogiorno, che non hanno presentato le domande e la documentazione degli adempimenti di cui al punto 3 della detta delibera del CIPE del 25 ottobre 1984, possano provvedere entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

RAFFAELE VALENSISE. Come illustrazione di questo ordine del giorno, mi richiamo a quanto detto per spiegare le ragioni che mi avevano portato alla presentazione dell'emendamento all'articolo 3, poi ritirato, da cui trae origine.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Lo accetto.

PRESIDENTE. Il proponente insiste per la votazione?

RAFFAELE VALENSISE. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 » (3410).

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Voti favorevoli	54
Voti contrari	0

(Le Commissioni approvano).

Hanno preso parte alla votazione: Barontini, Bodrato, Bonferroni, Carrus, Casini Pier Ferdinando, Cirino Pomicino, Coloni, Crivellini, Dal Maso, D'Acquisto, Ghinami, Grippo, Mannino Antonino, Marrucci, Memmi, Motetta, Nonne, Orsini Gianfranco, Perugini, Polidori, Pumilia, Sannella, Sinesio, Tiraboschi, Valensise, Vignola, Zarro, Abete, Alasia, Bianchini, Borghini, Briccola, Cardinale, Cerrina Ferroni, Cherchi, Citaristi, Colzi, Donazzon, Dujany, Fausti, Giovannini, Graduata, Grassucci, Marzo, Orsenigo, Orsini Bruno, Provantini, Ricotti, Righi, Salerno, Sastro, Tedeschi, Viscardi, Zoso.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO